

La Madonna della Civita

Bollettino del Santuario della Madonna della Civita dell'Arcidiocesi di Gaeta (LT) - Affidato ai Passionisti
Sede: Santuario della Madonna della Civita—04020—ITRI (LT) - Telefono: 0771.727116.
Sito web: <https://www.santuariodellacivita.it> - Email: rettore.civita@libero.it; redazione: antonio.rungi@tin.it

Nuova serie
Anno II N.4
21 Dicembre 2022



Buon Natale

Buon Natale è l'augurio che ogni anno ci scambiamo in occasione dell'annuale ricorrenza della Nascita di nostro Signore. Il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio nel grembo verginale di Maria è un forte appello alla vita, alla pace, alla gioia e alla serenità del cuore, della mente e di ogni altra attività umana che possa rendere bello e saporito questo Natale 2022. Un augurio prevale su tutti ed è quello di un Natale di Pace per il mondo intero. Ne abbiamo tutti bisogno, sollecitiamo l'accoglimento delle nostre suppliche e preghiere al Principe della Pace che abbiamo rivolto più insistentemente in questo anno 2022 dal 24 febbraio scorso quando iniziava la guerra nel cuore dell'Europa, tra Russia ed Ucraina, e che ha coinvolto indirettamente tutti, mettendo in crisi un mondo già per se stesso in crisi per altri motivi. L'augurio natalizio 2022 nasce dal profondo desiderio di vedere e toccare con mano la pace in Europa, ma anche in tante altre parti del mondo, dove si combatte da anni, nel silenzio più assordante dei poteri forti e delle istituzioni internazionali, per nulla interessati a portare pace a livello globale. Meglio la guerra che la pace, perché la guerra fa affari, mentre la pace chiede impegno, rispetto, generosità e sensibilità verso quei paesi più poveri e deboli che ancora oggi sono sfruttati e utilizzati per scopi disumani dalle grandi potenze militari, economiche e politiche dei nostri giorni. Dona Signore la pace a questo nostro tragico mondo.

La Redazione

IL MESSAGGIO NATALIZIO DELL'ARCIVESCOVO "LUIGI VARI"

Carissimi amici del santuario della Civita, non c'è compagnia migliore per vivere il Natale che quella di Maria che in quella sera santa quando ormai è buio e per Maria si sono compiuti i giorni della sua gravidanza, cammina sotto gli occhi preoccupati dello sposo Giuseppe che si agita sempre di più perché nell'affollata Gerusalemme non sembra esserci un posto per ospitare la nascita del bambino. Sanno tutti e due che il tempo di Dio è pronto e non trovano uno spazio capace di accoglierlo. Anche noi negli spazi nei quali viviamo, quelli della cultura, dell'economia, della politica, delle relazioni quotidiane, delle relazioni fra il popolo abbiamo difficoltà a trovare spazi capaci di accogliere il tempo di Dio. Guardando le nostre vite e quelle dei più giovani, ci domandiamo, insieme a Giuseppe, ci sarà uno spazio per Dio? Colpiti dalle immagini della guerra ci chiediamo se ci sia uno spazio capace di accogliere il frutto della fede di Maria e di Giuseppe, che sappia tener conto del loro coraggio e della loro speranza.

Quando leggiamo di questa difficoltà a trovare uno spazio per il piccolo Gesù ci assale un senso di delusione e ci domandiamo come mai, in tutto questo cammino di promesse, di entusiasmo, di gioia e di fiducia, proprio l'ultimo passaggio, quello della realizzazione di tutto, resti così precario.

Giuseppe e Maria mentre percorrono sempre più affannati la notte, cominciamo a pensare che quel loro piccolo, atteso dalle genti, sembra un intruso.

Tutto questo cammino difficile si comprende perché Dio è diventato uomo sul serio, e agli uomini veri, quelli normali, è sempre difficile trovare un posto, che sia un lavoro, una casa, uno spazio di pace e un letto in ospedale.

Gli uomini veri se vogliono esserlo devono con pazienza trovarsi lo spazio per farlo.

Chissà quanti quella notte nella Gerusalemme affollata di persone a causa del censimento, avranno avuto gli stessi problemi di Giuseppe e di Maria per trovare un posto dove ripararsi.

Dio non poteva fare l'ultimo passo per diventare un uomo affidandosi a miracoli, ma può solo affidarsi al coraggio di due ragazzi che trovano una stalla e sono felici per questo. Quelli che per primi vedono il bambino e aiutano questa famiglia sono solo dei pastori che si lasciano incantare da un evento tanto bello che interrompe le loro notti tutte uguali e decidono di andare superando la pigrizia e la cura dei propri affari che li avrebbero spinti a non muoversi. Andando diventano degli uomini veri.

Non ci sono miracoli per l'ultimo passo di Dio che diventa uomo, come non ce ne sono per noi per essere uomini.

Dio ha bisogno dei passi di Giuseppe e di Maria, e dei nostri, passi di persone che non hanno paura di mettercela tutta; ha bisogno di pastori che si alzino di notte per andare a vedere che cosa succede.

Dio ha bisogno dell'ultimo passo, quello più comune, quello meno straordinario che gli renda possibile di stare fra gli uomini.



+Luigi Vari, Arcivescovo



L'attuale comunicazione informatica ha sostituito quella "civiltà della cartolina" che una volta segnalava le grandi ricorrenze, i viaggi (saluti da...), le buone notizie ed altro che faceva finire in quel piccolo rettangolo cartaceo. Quello che vibrava nell'animo viaggiava sui mezzi di trasporto. Oggi si fa tutto da fermo, ogni momento, per ogni frammento della giornata su un altro piccolo rettangolo tascabile, una specie di elettrodomestico personale con poche parole, spesso criptate, scontate e sgrammaticate. Da sempre la tecnica uccide la poesia.

A Natale, prima dell'informatica viaggiavano cartoline che erano, a loro livello, creazioni d'arte, talvolta di gusto ingenuo e corrispondevano a quello che percepiva il senso collettivo degli eventi. La cartolina di Natale era la più gradita, la più varia, la più "pluralista" di tutte. Infatti raffigurava le sabbie d'oriente con le palme e i cammelli, oppure le nevi del nord, gli angeli di Betlemme fino ai pacchi-dono per bambini, precoci consumatori. Fede e commercio, si direbbe, è vero, ma anche senso dell'ottimismo, felicità, simboli di intimità familiare e pace sociale. La famiglia era il primo presepe natalizio e c'era quella vicinanza delle persone come un contagio che ogni anno si ripeteva perché i presupposti funzionavano.

Diciamola tutta, c'era la messa di mezzanotte e le campane annunciavano un mistero da tutti professato. D'accordo: tutto questo non è ancora sparito, ma sono attivi fattori di affievolimento in nome di disumani allineamenti culturali.



Le vie cittadine si illuminano per attirare clienti paganti, le mense servono cibi dettati dalla TV e non dalla memoria sapiente delle nonne, quel fascino rituale che è assente quando subentra "il bell' e pronto" commerciale, così estraneo, intruso, a Natale. È proprio vero che c'è bisogno di una nascita nuova. Solo ciò che è nell'eterno e nel tempo può nascere ogni anno, cioè quel Bambino protagonista, atteso e adorato dai credenti, conosciuto anche dagli altri che ne vivono un accenno fugace. E' possibile attraversare la festa del Natale come estranei ad un paesaggio così vivo di valori e messaggi? Forse lo è anche perché non c'è più una cartolina affettuosa che fa auguri con immagini gioiose che annunciano con il linguaggio di fiaba un evento reale che da sempre porta serene speranze.

Giuseppe Comparelli

NATALE NEI POETI DI OGGI

L'OLIVO

di Domenico Ruscetta



Nella mente e nel corpo,
Oltre la calura estiva,
L'ombra feconda
Al pensiero umano.

Vasto il verde,
All'apparir visuale,
Con Vitali testimoni
Nei secoli vissuti.
Frutto autunnale,
Da saggia spremuta,
Con olio vitale
A gioire la tavola.

Simbolo di pace
Al salir calvario,
Intriso d'amore:
Fraterno furore.

Immagini a confronto,
Nel solcar politica,
Con astratte speranze
D'ideali migliori.
Contenitore storico,
D'amori vissuti,
Col tempo remoto
All'eterno futuro.

Tra le poesie di Domenico Ruscetta ci è sembrata significativa questa che allude alla pace e ai prodotti della Pace in un momento in cui, nel centro della civilissima Europa si va alimentando una guerra spietata.

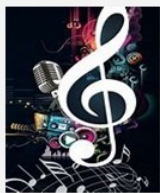
L'operosità connessa all'olivo, il simbolismo che lo connota, i riflessi d'argento del suo verde perpetuo, che dà ai nostri campi quel tono domestico... è tutto un discorso che parla alla nostra cultura. Non solo è decoro della mensa, è pure un supporto dei sacramenti della fede, unzione regale e sacerdotale.

L'olivo, pacifico balsamo dei traumi della vita, è alimento e medicina, metafora dell'affetto e della quiete dello spirito.

Da tutto il mondo, da vari mesi, si sta levando l'invocazione della pace. L'olivo ci ricorda tutti i beni che sono a rischio con questa guerra e ogni giorno ci enumera i mali che si abbattano sulla terra sventrata della Ucraina.

Questo Santo Natale voglia intenerire il cuore di coloro che odiano e uccidono, voglia fermare le lacrime e il sangue degli innocenti.

G.C.



CULTURA NATALIZIA

NATALE IN MUSICA

3

Pagina

Quando si parla di Natale si dice solo e semplicemente “canti, musica, nenie, pastorali” ed altri generi musicali e canori che rendono bello il Natale anche per quel che si canta in questo periodo di festa che inizia il 24 dicembre e termina il 6 gennaio con la solennità dell'Epifania del Signore.

Tra i canti di Natale il più famoso, cantato e conosciuto, tradotto in tutte le lingue del mondo è “**Tu scendi dalle stelle**”, un canto natalizio tutto italiano. Composto nel 1754 a Nola, in provincia di Napoli, da sant'Alfonso Maria de' Liguori, è in realtà nell'originale un canto natalizio in napoletano, intitolato **Quanno nasceste Ninno a Betlemme**.

Un canto che accompagna il cammino verso il Natale con la novena in preparazione alla grande solennità cristiana che coinvolge tutti, credenti e non credenti, per il suo irresistibile fascino che porta con sé oltre i confini religiosi, culturali, nazionali, etnici e razziali che spesso devono più che unire le persone. La musica per se stessa è finalizzata proprio all'unificazione e farci sentire tutti in fratelli in Colui che è l'unico salvatore del mondo.

Un altro canto natalizio molto famoso e cantato ovunque è senza dubbio **Adeste fideles**. Non si conosce con certezza chi sia l'autore di tale ammaliante musica, ma sappiamo che il copista che ce l'ha tramandata è sir John Francis Wade, negli anni '40 del Settecento.

La versione originale è giunta fino a noi con il testo in latino, ma ne esistono trascrizioni in tutte le lingue del mondo.

In questa mini carrellata di canti natalizi ricordiamo il celebre “**Astro del Ciel**” (Silent Night o Stille Nacht, Heilige Nacht) che è di origine austriaca e risale al secondo decennio dell'Ottocento.



Il testo è opera del prete di Salisburgo Joseph Mohr, ma a musicarlo fu Franz Xaver Gruber, un maestro elementare. È interessante sottolineare come il testo tradizionale italiano non sia una traduzione dell'originale tedesco, bensì una creazione nuova del prete bergamasco Angelo Meli.

Canti più prettamente laici e non esclusivamente religiosi, anche se vengono ugualmente utilizzati nelle liturgie e soprattutto nei concerti natalizi è “**We Wish You a Merry Christmas**” del 1501, canto di Natale tradizionale più famoso dell'Inghilterra occidentale.

A rendere particolare questo canto, del quale esistono due versioni differenti, è il fatto che alla celebrazione della festa religiosa sia accostata anche quella pagana del Capodanno.

Il canto di Natale più famoso in assoluto, forse, ma certamente, uno dei più amati, è **Jingle Bells** che risale al 1857. Si tratta di un'opera di James Lord Pierpont, compositore statunitense. In origine il brano era stato scritto per il giorno del ringraziamento, ma il tema natalizio ha alla fine prevalso rendendolo un grande classico del 25 dicembre.

Altri canti natalizi di ispirazione cristiana sono quelli che la comunità cristiana canta nel corso dei giorni di preparazione al Natale o che i zampognari suonano davanti ai presepi allestiti nelle chiese o nelle case degli italiani che, nonostante una cultura sempre meno cristiana, al presepe non rinunciano, come non rinunciano all'allestimento dell'albero di Natale.

Ricordiamo tra i tanti: “**In notte placida**”, **Fermarono i cieli, Annunziano i cieli stellati, Alla fredda tua capanna, Che magnifica notte di stelle, Dormi non piangere, Ninna nanna, D'una insolita dolcezza, Noel...Noel** ed altri.



Il Natale è la festa della famiglia per noi cristiani, cattolici e gente italiana. Non è vero Natale, se non si trascorre con i propri cari, nelle proprie famiglie, tra la gente delle proprie città, parrocchie e rioni, dove di norma trascorriamo i nostri giorni, spesso tra l'indifferenza e il correre continuamente, senza neppure accorgerci dei volti che incrociamo nelle nostre corse quotidiane. L'inverno demografico che ha investito l'Italia e l'Antico Continente, concentrato più a mantenere il presente che ricordare il passato, ma senza investire e pensare al futuro, ha messo da parte la questione nascite e famiglie numerose, come erano quelle fino a qualche decennio fa. Si è distrutta la famiglia con tante leggi e leggine fatte appositamente non per proteggere quella che è stata voluta da Dio, fin dal momento della creazione del mondo, ma per difendere pseudo famiglie inventate dal genio civile di questo nostro tempo, che ha legittimate famiglie che non lo sono affatto. Essere famiglia significa essere padri, madri e figli in un'armonia di rapporti umani compensativi, nei quali nessuna delle figure può essere esclusa.

E' in queste famiglie tradizionali e diciamo vere fami-



glie di una volta che si può celebrare il Natale secondo il modello della famiglia di Nazaret, dove c'è una Mamma (Maria), un papà, anche se putativo (Giuseppe), un Figlio (Gesù Cristo). Egli venne in questo mondo, per opera dello Spirito Santo, costituendo con Maria e Giuseppe la prima e fondamentale famiglia cristiana, dalla quale deve trovare ispirazione ogni famiglia che si identifica con questo appellativo.

Il Natale con i nostri cari lo possiamo trascorrere felicemente e serenamente se ci sono i componenti nella loro interezza di figure umane ed istituzionali che non possono essere accantonate e dimenticate per fare spazio ad un modo di concepire la famiglia che di cristiano ha ben poco se mancano i figli (naturali o adottati), frutto di un amore aperto alla vita. La chiusura egoistica in se stessa della coppia senza stabilità di



affetti, rapporti e sentimenti non rende davvero grande e bella ogni esperienza di vita in famiglia. Natale con i tuoi? E chi sono oggi i tuoi in una famiglia allargata, divisa con genitori divorziati, risposati incuranti di quel figlio o di più figli nati dall'unico o plurimo matrimonio civile o da una semplice e stabilizzata convivenza?

Non c'è famiglia dove non c'è fedeltà, stabilità, coraggio di affrontare insieme le sfide della vita, a partire da quella dei figli, che più numerosi sono, più rendono felici le nostre case, le nostre scuole, le nostre città, le nostre parrocchie e soprattutto rendono gioioso il volto di quel Bambino, venuto al mondo nella Grotta di Betlemme 2022 anni fa. Il sorriso di Gesù Bambino sorrida con maggiore larghezza e apertura alla vita nelle nostre famiglie italiane ed europee.

Padre Antonio Rungi



I SEGNI RELIGIOSI DEL SANTUARIO

L'ARTISTICO E STABILE PRESEPE DEL SANTUARIO

5

Pagina

C'è un ideale filo conduttore tra i cristiani che ogni anno celebrano il Natale e San Francesco. E' il Presepe, la scenografica rappresentazione della Natività realizzata per la prima volta circa 8 secoli fa dal Poverello di Assisi e diventata – anno dopo anno, secolo dopo secolo – appuntamento irrinunciabile nelle chiese, nelle case, nelle comunità religiose, nelle piccole e grandi basiliche. Persino in ambienti impensabili come nel fondo degli abissi marini e sulle alture di montagne rocciose luoghi di ritiri e pellegrinaggi.

Il nostro Santuario della Madonna della Civita è una di queste mete, dove fedeli e viandanti da secoli venerano la Vergine, pregano, vi trovano rifugio, e si soffermano anche ad ammirare l'artistico Presepe permanente realizzato sull'esempio del primo Presepe creato a Greccio da S. Francesco durante la notte di Natale del 1223, che in seguito Giotto avrebbe immortalato in un affresco (tra il 1295 e il 1299) nella volta della Basilica Superiore del Sacro Convento di Assisi, contribuendo a diffonderlo a livello devozionale e nei libri di storia dell'arte. Non da meno – pur con le dovute proporzioni – la Natività della Madonna della Civita, una scenografia riveduta e adattata esteticamente secondo i canoni e gli stili delle tradizioni di Itri e della locale devozione mariana, diventata verso la fine del 1940 del secolo scorso Presepe permanente, esposto tutti i giorni dell'anno nella sala adiacente la scalinata che, dal piazzale del Santuario, porta all'ingresso della chiesa, realizzata sul luogo dove oltre mille anni fa un pastorello muto riacquistò la parola dopo aver trovato su un albero un quadro con la Vergine e il Bambino in grembo davanti al quale cadde in ginocchio insieme alla sua mucca. Un'immagine in stile bizantino che, secondo una consolidata tradizione, era stata salvata da due monaci basiliani dalle persecuzioni iconoclaste di Costantinopoli, arrivata misteriosamente, attraverso non poche peripezie, sul monte Civita dopo aver toccato Messina e Gaeta nascosta in una nave.

“E' un Presepe che vale la pena di visitare ogni volta che si ha la possibilità di venire qui al Santuario della Madonna della Civita, sia per la devozione legata al mistero della nascita del Nostro Signore che parla tutti i giorni ai nostri cuori, ma anche per ammirare una realizzazione fatta con profonda sensibilità artistica e rispetto delle tradizioni religiose”, spiega padre Antonio Rungi, responsabile delle comunicazioni sociali del Santuario. Un'opera, sottolinea il religioso, che intorno alle classiche figure della Natività (Gesù Bambino, Madonna, S. Giuseppe, bue e asinello), presenta un paesaggio che richiama la montagna della Civita, scorci del Centro Storico di Itri e del Santuario, con le chiese, le vie, le abitazioni, il Castello medievale, i percorsi cittadini e i sentieri montani.

Secondo il rettore del Santuario, il passionista padre Emiddio Petringa, il Presepe della Madonna della Civita “è il risultato gioioso di un lavoro artistico e religioso di alto livello, il coronamento di un sogno reso possibile dalla maestria del signor Raffaele Ferrante, presepeista napoletano, e la collaborazione della ditta Meschino e soci”. “Un Presepe che da sempre – ricorda padre Petringa – ha fatto parte di un 'insieme' di immagini dello stesso Santuario, nonostante il logorio del tempo; con i recenti lavori era stato ridotto a deposito per materiali vari. Adesso ha ripreso la sua identità in quel simbolismo che è un documento dell'amore di Dio per ogni uomo”.

Il Presepe che oggi ammiriamo nel Santuario della Madonna della Civita è “figlio” di un primo Presepe permanente realizzato, con semplicità e mezzi piuttosto limitati, nella prima metà



del 1900. “Da notizie apprese anni fa da Teodoro Frasca, custode per oltre una sessantina d'anni del Santuario, un mini Presepe fu trovato dai padri Guanelliani nel 1947. Ma era poca cosa”, racconta padre Cherubino Di Feo, penitenziero maggiore e memoria storica del Santuario, dopo essere stato per oltre 20 anni parroco di S. Maria Maggiore a Itri. In seguito, “furono i padri Guanelliani, a quel tempo custodi e responsabili del Santuario, a riattivare le campane-orologio della Torre e a realizzare un Presepe permanente. Negli anni Sessanta, il rettore don Ernesto Iallonghi e fratel Vito “Tuttofare” convertirono in anfratto carsico un piano terra in artistica Grotta....con personaggi, case e luci, naturalmente coadiuvati da una maestranza napoletana”. “Il Presepe così composto è stato per vari anni grande attrattiva per devoti e curiosi”, ricorda ancora padre Cherubino, che aggiunge: “Nel 1986, padre Giuseppe Polselli, nuovo rettore passionista, restaurò e integrò il Presepe con altri personaggi ed elementi decorativi. Qualche anno fa, all'inizio dei nuovi lavori di restauro del Santuario il sito del Presepe fu chiuso, ma non distrutto. Circa un anno fa, padre Emiddio Petringa, rettore e custode sensibile all'arte e da partenopeo presepeista qualificato, affiancato da qualche amico, ha rimesso a nuovo la Grotta carsica con luci, colori, personaggi e paesaggi vari, che illuminati e abbelliti da corsi d'acqua sono veramente una grande attrattiva. L'attenzione non è solo per la Grotta della Natività, ma anche per i tanti luoghi realizzati con dovizia di borghi medievali, vie ciottolate, mercatini e mestieri di una volta che ti fanno rivivere momenti che sono purtroppo solo un ricordo gioioso”. “Personalmente per me – confessa padre Cherubino – il Presepe è stato sempre attrattiva, attesa e curiosità. Dimorando in un paese avaro di sole, non era problematico procurarsi il muschio; ma era invece assai difficoltoso riprodurre i fiocchi di neve dal momento che le confezioni di ovatta si trovavano solo in farmacia. Qualche anno fa, papa Francesco parlando del Presepe ha ricordato che il cristiano di oggi deve rivivere la semplicità di Betlemme, altrimenti rischia di accettare un mondo in cui si è freddi numeri, con programmi altisonanti, purtroppo spesso inconcludenti”.

Un rischio che certamente la passione per il Presepe contribuisce ad attenuare grazie al ricordo della Natività e di tutto il mondo che vi gira intorno. Provare per credere. Anche attraverso una breve visita, con preghiera, al Presepe permanente della Madonna della Civita, “discendente” della prima sacra rappresentazione della Nascita di Gesù Bambino concepita da S. Francesco di Assisi.



“Orazio La Rocca
Vaticanista di Repubblica

SANTUARIO DELLA CIVITA IN CORSO I LAVORI DI RECUPERO DEL CENTRO PASTORALE GIOVANNI PAOLO II

Lo stabile adiacente al santuario è cofinanziato dai fondi dell'8 per mille



Sono in corso d'opera i lavori di completamento delle opere di restauro del grande edificio annesso al Santuario della Madonna della Civita di Itri, dedicato a San Giovanni Paolo II e alla sua indimenticata visita pastorale avvenuta il 25 giugno 1989. Il progetto finanziato con i fondi 8xmille alla Chiesa cattolica restituirà al Santuario la possibilità di ritornare ad esprimere al meglio la sua principale vocazione di centro spirituale e pastorale della diocesi di Gaeta e delle altre regioni da cui affluiscono migliaia di pellegrini e visitatori.

Nello specifico, il progetto prevede la realizzazione di una serie di interventi edili e impiantistici, che restituiranno all'immobile decoro e funzionalità, con ampie sale, stanze di studio e cappella, destinati all'accoglienza dei pellegrini, alle attività pastorali della Diocesi, delle parrocchie e delle associazioni, per la formazione e la spiritualità, nonché per convegni e conferenze.

Il costo totale del progetto è di oltre 773 mila euro, di cui 532 mila euro stanziati dalla Conferenza Episcopale Italiana e 241 mila euro a carico del Santuario. Per la realizzazione di questo ambizioso progetto il Santuario ha bisogno dell'aiuto di tutti. E' partita la campagna di raccolta offerte cui si può aderire diventando "donatore fedelissimo" impegnandosi cioè a contribuire alle opere di restauro con una donazione mensile oppure come "Donatore Speciale" scegliendo di dotare il Centro pastorale di quanto serve alla sua ristrutturazione e arredo.

I fedeli e i devoti possono, quindi, sostenere le spese con delle donazioni.

I nomi e le offerte ricevute saranno periodicamente pubblicate sul bollettino del Santuario. Per dare il proprio contributo si potranno effettuare donazioni direttamente presso la sacrestia, oppure attraverso il conto corrente postale 12394045 intestato al Santuario specificando la causale: "Donatore Fedelissimo/Speciale opere di restauro Santuario" o anche attraverso conto corrente bancario IT03V0529673990CC0100032658.

SANTUARIO MARIA SS.MA DELLA CIVITA ITRI
INTERVENTO DI RECUPERO E RESTAURO CENTRO PASTORALE S. GIOVANNI PAOLO II

UNA NUOVA RINASCITA È IN ATTO PER IL NOSTRO SANTUARIO. Abbiamo bisogno del tuo aiuto per completare le opere di restauro del CENTRO PASTORALE SAN GIOVANNI PAOLO II e tornare così ad offrire ai pellegrini, ai ragazzi e giovani, alle nostre parrocchie ed associazioni la migliore accoglienza.

Il costo totale del progetto è di 773.884,06 euro, di cui 532mila stanziati dalla CEI - Fondi Ottomille alla Chiesa Cattolica e 241mila a carico del Santuario.

PARTECIPA ALLA RACCOLTA STRAORDINARIA DI OFFERTE

DONATORE FEDELISSIMO
con una donazione mensile di 10/20 euro per il nostro bene.

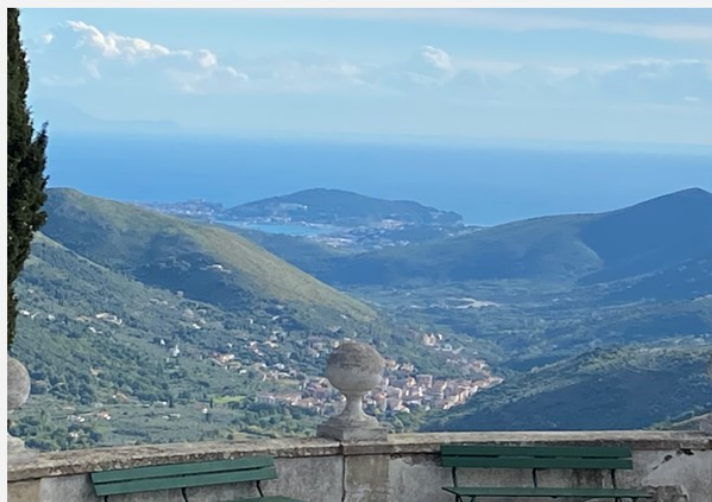
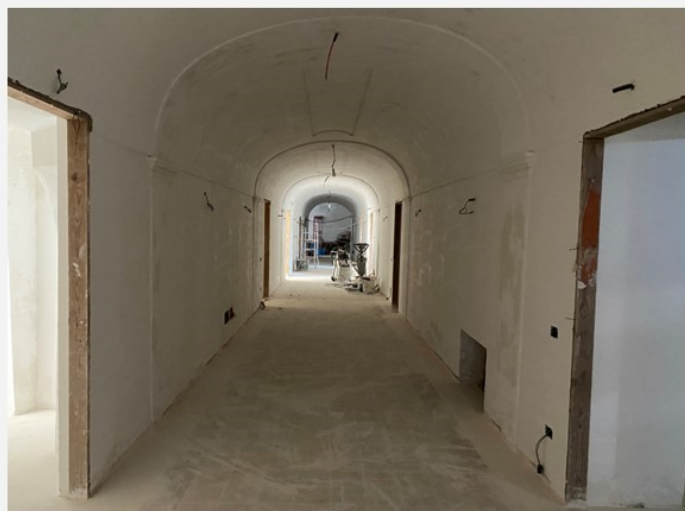
DONATORE SPECIALE
partecipando all'acquisto di quanto serve alla ristrutturazione:
-10 euro per diversi servizi nella partecipazione
-10 euro per la pubblicazione di 1000 di pagine
-10 euro per l'acquisto di una di partecipazione la grandigia di denaro
-100 euro per la struttura di una stanza
-100 euro per gli arredi speciali e l'arredamento della Cappella San Giovanni Paolo II

Per dare il proprio contributo e permettere effettuare donazioni direttamente presso il Rettore del Santuario oppure con conto corrente postale n. 12394045. Il cui indirizzo è possibile ottenere in sacrestia. Le offerte periodicamente con ogni anno deducibili dalle imposte per gli evvoti devoti. Per tutte le disponibilità e valutare la devotiva insieme gestione@diocesidigaeta.it o i nomi di tutti i beneficiari con la offerta saranno periodicamente pubblicate sul bollettino del Santuario. La Madonna della Civita benedice l'opera del suo Santuario e la generosità dei suoi devoti e benefattori.

Resta ancora aperta la progettazione e realizzazione di un'area museale dedicata all'esposizione degli ex voto e delle altre antiche memorie dei Pontefici e dei Santi che con la loro presenza hanno reso illustre il nostro più antico e caro Santuario.

Si ringraziano i benefattori che hanno inviato le prime offerte: Bianco Maria, Valerio Mario, Folcarelli Gianluca, Viola Damiano, Clima Alessia, Mallardi Domenico, De Vellis Salvatore, Pecchia Marco, Caporini Michele e Marco.

Don Adriano Di Gesù



**A cura di padre Antonio Rungi****Visita del consultore generale al Santuario**

Nel corso della visita pastorale in preparazione alla celebrazione del III Capitolo provinciale dei Passionisti d'Italia, Francia e Portogallo, nei giorni 22 e 23 ottobre 2022, ha visitato il Santuario della Civita il Consultore generale dei Passionisti, padre Eddy Alejandro Vásquez López, di origini peruviane. Positivamente impressionato del Santuario e del Convento di Passionisti di Itri, essendo stata questa la sua prima visita ad entrambi i luoghi, ha promesso di ritornarci con il Superiore generale della Congregazione della Passione, padre Joachim Rego. La comunità passionista è ben lieta di accogliere tutti i confratelli in questo luogo dedicato a Maria e a San Paolo della Croce.

Pregiere per la tragedia di Casamicciola

I padri Passionisti e i devoti della Madonna della Civita nella drammatica vicenda che hanno vissuto gli abitanti di Casamicciola, per la disastrosa frana che ha colpito la cittadina dell'Isola d'Ischia, con vari morti, tra cui bambini, giovani e mamme e padri di famiglia, nonché distruzione di case ed abitazioni, hanno pregato nei giorni del disastro e soprattutto il 27 novembre, prima domenica di Avvento, recitando un'apposita preghiera composta da padre Antonio Rungi per tale evento che ha interessato un'isola particolarmente cara ai passionisti ed anche ai visitatori della Civita. L'isola d'Ischia, infatti, è visibile dal Santuario in modo chiaro e distinto e un legame ideale e spirituale lega le due realtà ambientali, umane e geografiche.

A Casamicciola i Passionisti hanno una loro casa religiosa, dedicata a San Gabriele dell'Addolorata,

che, fortunatamente, non è stata interessata dall'evento franoso, costruita nell'anno 1933 e successivamente adeguata alle nuove esigenze abitative.

Il Calendario 2023 del Santuario, tutto a colori.

Al secondo anno consecutivo, il Santuario della Civita, su progetto grafico di padre Antonio Rungi, ha pubblicato il nuovo calendario, tutto a colori, per l'anno 2023.

Le immagini utilizzate per i singoli mesi e per le altre pagine riguardano tutto il santuario, con i luoghi simbolo di questo tempio mariano, tra i più conosciuti e frequentato in Italia.

Il Calendario lo si può chiedere direttamente al Santuario, magari svolgendo una visita, prima di Natale. Le copie, in numero limitato, dato il costo della stampa a colori, sono a disposizione dei pellegrini fino agli inizi del nuovo anno. Scrive il Rettore, padre Emiddio Petringa, a conclusione della presentazione del Calendario: "Viviamo il presente che ci appartiene nel desiderio di realizzare il bene che vogliamo per noi e gli altri. Vuole essere questo l'augurio per tutti per il nuovo anno: pensare a cosa vogliamo fare, a come vogliamo ripetere cose che abbiamo già fatto, con la speranza di fare meglio. E sarà il ricordo delle impressioni vissute a guidarci nelle nostre decisioni".

Gli orari del tempo di Natale al Santuario

Come tutti gli anni, il Natale porta al Santuario numerosi fedeli, non solo per partecipare alle messe e confessarsi, ma anche per una preghiera alla Madonna della Civita, una visita al Presepe o per gustarsi, tempo permettendo, una giornata speciale in questo luogo mariano. Per questo motivo ci sono appuntamenti importanti da non dimenticare come la messa di Mezzanotte che al Santuario verrà celebrata alle ore 23,45. Nel giorno di Natale e per il resto del periodo natalizio gli orari feriale e festivo rimangono quelli invernali: messe quotidiane ore 11 e 17. Messe festive e solennità delle feste natalizie ore 9. 10,30. 12.00. 16 e 17. Ultimo dell'Anno Te Deum di Ringraziamento a conclusione della messa delle ore 17 del 31 dicembre.



DIREZIONE DEL SANTUARIO - Tel. 0771 727116



**PER OFFERTE LIBERE - SANTE MESSE - DONAZIONI
E PER RICEVERE IL BOLLETTINO: "LA MADONNA DELLA CIVITA"**

CONTO CORRENTE POSTALE: 12394045

CONTO CORRENTE BANCARIO "UNICREDIT"



IBAN: IT 28 E 02008 73990 00010 4544501

INTESTATI ENTRAMBI AL SANTUARIO MARIA SS. DELLA CIVITA (LT)



ORARIO DELLE SANTE MESSE



DA NOVEMBRE A MARZO (ORA SOLARE)

FERIALE: 11.00 - 17.00

FESTIVO: 9.00 - 10,30 - 12.00 - 16.00 - 17.00

DA APRILE A OTTOBRE (ORA LEGALE)

FERIALE: 11.00 - 17.00

FESTIVO: 8.00 - 9.00 - 10,30 - 12.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 (Luglio-Agosto)

Per i pellegrini è a disposizione una sala per la consumazione a sacco, con un punto di ristoro bar, sul lato sinistro dello scalone d'ingresso. Per i diversamente abili e persone non autosufficienti è messa a disposizione, su richiesta, l'ascensore. I servizi igienici si trovano sul lato destro prima dell'arco.

Posizione del Santuario

Situato a 670 metri sul mare, in bella posizione, costruzione maestosa e bianca, il Santuario della Civita domina la vallata che sbocca a Gaeta e il suo golfo da una parte, e il mare di Terracina, con la piana e il laghetto di Fondi dall'altra. Gli fanno corona e sfondo i monti Lepini e Ausoni



COME RAGGIUNGERCI



Da Roma passando per Aprilia - Latina - Terracina - Fondi - Itri - Via Civita Farnese - SS.82

oppure Autostrada A1 Roma-Napoli uscita Ceprano - SS.82 - Pico e passo S. Nicola

Da Napoli passando per Mondragone - Scauri - Formia - Itri - Via Civita Farnese - SS.82

oppure Autostrada A1 Roma-Napoli uscita Cassino - SS630 - Formia - Itri - SS.82.



Sulla linea Roma - Napoli, scendere alla stazione ferroviaria di **Formia** e autolinea regionale Cotral



Aeroporto internazionale di Fiumicino (Roma) e coincidenza in treno o **autobus per Formia -Itri**

Aeroporto di Capodichino (Na) e coincidenza in treno o **autobus per Formia -Itri**